

## IL CODICE DA VINCI

Probabilmente neanche DAN BROWN si aspettava un tale successo: perché di questo si tratta, di un successo e non solo letterario, ma culturale in genere. Di cui posso offrire i seguenti elementi di lettura:

1. Da quando è “scoppiato” il caso, tutti, ma proprio tutti, ne parlano, anche se poi fingono di non essere tanto interessati alla cosa: molti mi chiedono un parere sul *Codice da Vinci*. Da tre mesi a questa parte non faccio altro che rispondere a qualche domanda su di esso. E anche quando si discute in generale, prima o poi l'accento al *Codice da Vinci* salta fuori: dunque, la cosa è più presente agli animi delle persone e più avvincente di quanto non si voglia far credere.

2. Certo, non bisogna nascondersi che oltre 52 milioni di copie vendute non sono bruscolini: questo pone il Brown tra gli uomini più ricchi del mondo e al top di tutti i successi letterari di ogni tempo. E lui probabilmente non è neppure il più bravo scrittore di thrillers, ma il più conosciuto certamente sì. Perché?

3. Mi sembra di capire che una quota consistente di suoi lettori sono proprio cattolici, tra cui moltissimi preti, frati e suore. Mi pare anche di capire che moltissimi, soprattutto tra i giovani, credono a quello che è scritto nel romanzo: ho sperimentato la ‘feroce’ reazione per avere osato, timidissimamente e con grande rispetto per le opinioni altrui, difendendo, è ovvio, anche le mie, avanzare delle critiche al personaggio e alla sua insperata notorietà!

4. Mi sento come “costretto” a parlare di lui e confesso che mi dà molto fastidio che uno scrittore capace sia diventato più famoso, e più creduto, di migliaia di altri bravi studiosi, che hanno passato, e passano, l'intera vita a

indagare le cose della religione e della storia, eppure il grande pubblico neppure sa che sono esistiti ed esistono e delle loro opere non si vendono che poche centinaia di copie. Vedo in tutto ciò il risultato, molto appariscente, non c'è dubbio, della potenza dei mass media, alleati della cultura popolare!

5. Così come non c'è dubbio che la cultura popolare ha delle linee conduttrici ben precise, inderogabili, mentre la cultura accademica ha i suoi luoghi, spazi e tempi affatto diversi da quelli della prima.

6. E' evidente che D. Brown ha dato voce a un modo di pensare diffusissimo nel mondo. E' pura coincidenza che ciò sia avvenuto negli ultimi anni di vita di Giovanni Paolo II e subito dopo la sua morte? Un pensiero che mi frulla spesso in testa.

8. L'altra cosa che mi dà anche molto fastidio è perché milioni di persone, attraverso questo romanzo, vogliono rovesciare l'andamento della storia, per cui sappiamo che, cronologicamente, sono i Vangeli canonici a essere stati scritti per primi, mentre gli Apocrifi sono posteriori almeno di un secolo, comunque non sono anteriori al 150 d.C.

**Domanda: tutti costoro che ne ricavano a cambiare le cose come sono andate storicamente? Uno.**

Due, che ne ricavano a trasformare il celibato di Gesù nel suo matrimonio con Maria Maddalena: e poi, **perché proprio con lei e non con altre?** E perché sarebbe il capostipite dei reali francesi? Anche qui, **perché proprio la Francia e non altre famiglie reali?** Ma, se ha detto: *Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*, intendendo con ciò lasciare allo Stato la sua libertà, perché si sarebbe poi messo a discriminare, mettendo proprio sul trono di Francia la sua discendenza? Perché?

8. In definitiva, se è solo un romanzo, come mi sento dire, perché tanta passione sia nel difenderlo, che nel demolirlo? E' solo un romanzo, e ciò vale per gli uni e per gli altri. O no?

9. Ma se 52 milioni di esseri pensanti corrono appresso a questo romanzo, e altri milioni ne parlano, allora vuol dire che dietro c'è dell'altro, ben più importante e profondo. A meno che non si voglia ammettere che il vuoto culturale dell'Occidente è tale, per cui anche un Dan Brown lo può in qualche modo riempire con un semplice romanzo.

10. Ma perché tutto questo, e proprio ora e su tematiche che non sono neppure tanto nuove. L'unica cosa veramente nuova in tutto ciò sono le nuove generazioni, ultime arrivate sulla faccia della Terra. Ma anche a questo proposito, tutti innocenti i giovani che hanno letto D. Brown e tutti solo bisognosi di avventure fantastiche? Può darsi!

Concludendo, tutto avrei potuto immaginare, tranne che le lezioni del 2° semestre sarebbero state condizionate dal romanzo di D. Brown, come in realtà è avvenuto, anche se però meno del previsto! Ma anche in questo caso, astuzia degli studenti per deviare le lezioni dal programma? E' possibile! Come al solito, non avendo previsto tali eventi, perché fondamentalmente sono un ingenuo, qualche volta ho reagito in maniera energica durante le lezioni, altre in maniera più pacata, ma certo mai in preda alla paura per i rifiuti, che ci sono stati, delle verità storiche.

Quelle riportate sopra sono solo alcune delle molte risposte date agli studenti e sono solo apparentemente risposte superficiali: implicano invece questioni ben più importanti, ma non voglio fare l'accademico noioso ad oltranza!

Saluti,

prof. tiziano civiero

